

nell'inserto

Di evento in evento

Ricordiamo, nel Bicenenario, una figura che è stata importante per i Grigioni di lingua italiana e non solo. Tra gli altri articoli di questa settimana, non può mancare un omaggio ad uno dei padri del Blues, il grande BB King che si esibì anche sui nostri palcoscenici. Poi le consuete rubriche letterarie e cinematografiche, ma di cinema si parla ancora in occasione delle prime giornate del Festival di Cannes.

Non mancano gli eventi letterari come le Giornate di Soletta e il Salone del libro di Torino. Anche l'arte espositiva trova il suo spazio con la mostra dedicata a Klimt e qui andiamo in trasferta a Parigi e quella luganese di Renzo Ferrari.

Da notare anche il resoconto relativo alle prime due conferenze sul ciclo organizzato da Rete Due che vede protagonisti esponenti della "linea lombarda" ad iniziare da Carlo Porta e Carlo Dossi. Insomma, come al solito l'offerta è ampia e variegata, per tutti i gusti. Buona lettura.

ANNIVERSARI A 200 anni dalla morte del Barone De Bassus Poschiavo con lui divenne un crocevia di cultura

Nato nel 1742 e morto nel 1815, attraversò da protagonista uno dei periodi più turbolenti della nostra storia. Fu filantropo, politico, stampatore.

di MASSIMO LARDI

Ricorre quest'anno il 200° anniversario dalla morte del Barone Tommaso Francesco Maria de Bassus, lo statista e uomo di cultura che per un decennio fece di Poschiavo un crocevia della cultura europea.

Nato nel 1742 e morto nel 1815, il Barone attraversa da protagonista uno dei periodi più turbolenti della nostra storia. Inizia la carriera politica quando il mondo è già in fermento in virtù delle filosofie dell'Illuminismo, e vari governi stanno attuando importanti riforme come l'abolizione della tortura e il miglioramento dell'amministrazione. L'imperatore d'Austria, oltre all'Ordine dei Gesuiti come tanti altri governi, sopprime centinaia di conventi. In America le colonie inglesi si ribellano alla corona britannica e fondano gli Stati Uniti d'America nel 1776. Nello stesso anno un certo Adam Weishaupt, compagno di studi di Tommaso, fonda la società segreta degli Illuminati di Baviera, che in pochi anni porterà grande scompiglio in mezza Europa. Goethe pubblica *I dolori del Giovane Werther*. Il governo più assoluto e meno incline al rinnovamento è quello francese, per cui nel 1789 scoppia la Rivoluzione con tutta la sua violenza. Seguono le guerre napoleoniche che segneranno per noi l'inizio di una nuova era con il distacco della Valtellina nel 1797 e la conseguente confisca retta, la perdita dell'autonomia della Repubblica delle Tre Leghe e l'adesione alla Confederazione elvetica nel 1803.

Tommaso Francesco Maria comincia la sua carriera politica nel 1767 all'età di 25 anni con il semplice cognome borghese di Bassi - così almeno figura nei registri comunali - ma con le migliori credenziali grazie alla discendenza patrizia, alle importanti parentele in patria e all'estero, al matrimonio con Maria Domenica Massella, chiamata Cecilia, ai brillanti studi compiuti all'università dei Gesuiti di Ingolstadt e a un praticantato presso il Tribunale supremo di Monaco di Baviera. Sui quarant'anni ha inoltre la fortuna di ereditare un importante patrimonio insieme al titolo nobiliare da

lontani cugini trapiantati in Baviera nel '600 ed estinti intorno al 1780. Quale podestà, deputato alla Dieta grigione e assistente all'Ufficio di Tirano, Tommaso si conquista presto la simpatia e la fiducia della gente con vari successi memorabili che gli fruttano la nomina nel Tribunale delle Tre Leghe, la rinomina a podestà di Poschiavo nonché la nomina a podestà di Traona.

Proprio in quegli anni il podestà Tommaso Bassi, diventato barone de Bassus, animato dalle idee filantropiche del suo tempo, in particolare dall'ideale di migliorare le condizioni di vita del popolo e convinto che il modo migliore per raggiungere l'obiettivo sia l'educazione e la divulgazione della cultura, si serve dei suoi mezzi per fondare a Poschiavo una stamperia. La affida a collaboratori alquanto aperti alle nuove idee, Giuseppe Ambrosioni e Baldassarre Zini. Innalza a suo consulente editoriale l'amico trentino Carlantonio Pilati, perseguitato politico a causa dei suoi scritti. Contemporaneamente Tommaso aderisce alla società segreta dell'amico di studi Adam Weishaupt. Ne diventa così il cofondatore. La stamperia comincia a sfornare una serie di libri: libri educativi come *Più necessarie cognizioni per i fanciulli*, importante libro scolastico scritto dal Barone stesso. Ma oltre a ulteriori libri al di sopra di ogni sospetto sforna opere considerate allora scandalose come la prima traduzione in italiano dei *Dolori del giovane Werther*, *Lettera Pastorale di S. A. Reverendissima Arcivescovo e Principe di Salisburgo* (sostenuta dall'Imperatore Giuseppe II), *Perché Pio VI andò a Vienna* di Carlantonio Pilati.

A questo punto de Bassus viene considerato da molti divulgatore delle nuove idee, sostenitore di Voltaire e dell'imperatore Giuseppe II. Poco importa che a Poschiavo quei libri vengano letti da pochissime persone; tutti ne parlano e scoppia lo scandalo. La temperie di quegli anni è documentata nello scambio di lettere tra il Barone e il prevosto Giuseppe Maria Ronchi, nonché dalle annotazioni in latino di don



Rodolfo Mengotti, spietato stroncatore di monarchi e filosofi sacriloghi. Della tipografia preconizza una brevissima durata. La considero uno sperpero inaudito di denaro, la rovina della famiglia; una previsione che sembra avverarsi al mo-

mento in cui a de Bassus vengono sequestrati i beni in Baviera per il suo sostegno dato all'Ordine degli Illuminati.

È il momento in cui il Barone ha toccato il fondo e sembrerebbe per sempre rovinato. Ma solo una delle pessime previsioni del prevosto, cioè la breve durata della tipografia, si avvererà, mentre le altre saranno smentite dai fatti. Nel giro di otto mesi il Barone vincerà il processo contro il Tribunale speciale di Monaco, in Baviera recupererà il suo prestigio per essere riconosciuto leale nei confronti del Principe elettore, riavrà tutti i beni e i titoli sequestrati e continuerà la carriera politica in Baviera e nei Grigioni. Nella terra di trapianto troverà la migliore sistemazione possibile per il figlio Giovanni Maria e per le figlie Caterina e Costanza. L'ultima figlia, Anna Maria, si unirà in matrimonio con il nobile valtelinese Giambattista Venosta, un'unione voluta dal de Bassus per rafforzare i legami politici con la vicina Valle. E stando all'entità delle imposizioni di guerra pagate per il Comune all'inizio dell'Ottocento, il Barone risulta essere comunque l'uomo più ricco della Valle.

Durante il periodo napoleonico il Barone sarà nominato ancora due volte podestà di Poschiavo e deputato alla Dieta nel 1794, rispettivamente al Gran consiglio Grigione

Contribuirà al traghettamento dello Stato delle Tre Leghe nella Confederazione

nel 1803. Si batterà come un leone per evitare il distacco della Valtellina, sarà nominato consultore dei Paesi sudditi per i ricorsi dei medesimi contro i rispettivi podestà e governatori; sarà nominato dalla deputazione di Stato come intermediario per trattare con il rappresentante imperiale, contribuirà a gettare le basi per la fondazione di una scuola pubblica, la futura Scuola cantonale.

La prova più grande del suo prestigio si ha proprio nel momento in cui il Barone è impegnato in Baviera come commissario di guerra, mentre Poschiavo è alla disperazione per l'invasione a ondate successive di truppe cisalpine, francesi e austriache, per i saccheggi, le spoliazioni, le insopportabili imposizioni di guerra e il blocco dei viveri. Verso il Natale del 1798 il Comune di Poschiavo invia una delegazione composta di tre persone con alla testa Antonio Giuliani al castello di Sandersdorf in Baviera con la consegna di riportare il Barone in patria per trattare con l'ufficialità imperiale, il governo di Coira, con quello di Milano per il dissequestro dei beni e l'abolizione del blocco dei viveri finalizzato a costringere la Val Poschiavo ad aderire alla Cisalpina, nonché per spartire le spese del Comune in modo equo su tutta la popolazione ed evitare una guerra civile. Al momento il Principe elettore non gli permette di lasciare il posto di commissario siccome imperversa la guerra anche in Baviera. Allora il Barone si assume tutte le spese della delegazione e consegna ad essa una lettera all'indirizzo del Comune in cui esprime il suo rammarico di non poter dar seguito all'invito, ma promette di fare ritorno il più presto possibile per portare aiuto. Raccomanda caldamente di non cedere alle pressioni della Cisalpina e di rimanere fedeli alle Tre Leghe. Due anni dopo tornerà in patria, sarà Podestà per la sesta volta e contribuirà in modo essenziale al traghettamento dello Stato delle Tre Leghe nella Confederazione svizzera, opererà una spartizione equa delle spese di guerra pagando personalmente il contributo più alto. Insieme ad altri adatterà gli statuti di Poschiavo alla nuova situazione politica.

Rimarrà in Valle fino al settembre 1810, alternando il suo soggiorno a Poschiavo con lunghi periodi presso la figlia Anna Maria Venosta a Villa di Tirano. Ma ormai è ammalato di podagra. Si trasferisce in Baviera dove vive ancora cinque anni amorevolmente attorniato dalla figlia Contessa Maria Caterina, vedova von Seinsheim, dal figlio Giovanni Maria e dai nipoti. «Si spegne serenamente il 16 settembre 1815 alle ore 6 e mezzo di sera nel suo castello di Sandersdorf, dopo aver ricevuto i santi Sacramenti» come comunica il figlio nella sua partecipazione di morte. Riposa sul sagrato della chiesa parrocchiale di Mendorf, uno dei suoi feudi, insieme a molti suoi discendenti.

Sopra: un ritratto giovanile (1870 ca.) del barone.

Sotto: Traona, di cui De Bassus fu podestà.

